

COSTUME ANCELLA TURANDOT

DALL'OPERA DI GIACOMO PUCCINI



Il prototipo di costume per una delle ancelle della Turandot di Giacomo Puccini, immortalato nell'immagine fotografica, rappresenta una straordinaria testimonianza della sfarzosa ed esotica estetica teatrale concepita da Franco Zeffirelli.

Realizzato ed elaborato magistralmente dall'artigianato di Attilio Carota e custodito nella prestigiosa collezione della sartoria In Costume di Chieti, l'abito evoca con grande impatto visivo l'atmosfera di una Cina fiabesca, misteriosa e solenne.

La struttura del costume si compone innanzitutto di una tunica interna, lineare e fluida, in una delicata tonalità rosa antico che scende dritta fino a terra, fungendo da base cromatica sobria ma estremamente raffinata.

Sopra di essa si dispiega un monumentale e ampio mantello caratterizzato da maniche a kimono extra-large; il tessuto di questa sopravveste cattura immediatamente lo sguardo grazie a una spettacolare sfumatura a effetto "acquerello" o tie-dye teatrale, in cui i toni caldi dell'arancione, dell'ocra e del giallo si fondono armoniosamente a contrasto con intense pennellate di blu e di viola.

I bordi e lo scollo del mantello sono ulteriormente impreziositi da importanti bande decorative verticali ricche di ricami minuziosi, passamanerie dorate e inserti polimaterici di chiara ispirazione orientale. A coronare la figura intera vi è infine un maestoso copricapo, vera e propria scultura scenica dominata da una struttura ramificata scura tempestata di fiori di pesco rosa, dettagli luminosi, perline e strass, completata da elementi pendenti e treccine scure che scendono simmetricamente ai lati del viso per accentuare l'aspetto ieratico del personaggio sul palcoscenico.

Lo stile di Franco Zeffirelli che emerge da questo costume riflette fedelmente la sua celebre firma registica e scenografica, definita da una costante ricerca di monumentalità, da una profonda sensibilità pittorica e da un'attenzione viscerale per il dettaglio artigianale.

In questo prototipo, Zeffirelli rifiuta categoricamente il minimalismo teatrale: anche per una figura di contorno come un'ancella, sceglie volumi ampi e un copricapo scultoreo capaci di amplificare la presenza scenica dell'interprete sul palcoscenico, rendendola chiaramente leggibile anche dalle ultime file del teatro.

Il suo approccio all'universo di Turandot si traduce in un orientalismo squisitamente fiabesco e ideale, dove la Cina pucciniana non filologico, bensì reinventata attraverso codici lirici e suggestioni viene ricostruita in modo rigidamente universali come i delicati fiori di pesco e le ricche passamanerie dorate. In questo prototipo, Zeffirelli rifiuta categoricamente il minimalismo teatrale: anche per una figura di contorno come un'ancella, sceglie volumi ampi e un copricapo scultoreo capaci di amplificare la presenza scenica dell'interprete sul palcoscenico, rendendola chiaramente leggibile anche dalle ultime file del teatro.

Il suo approccio all'universo di Turandot si traduce in un orientalismo squisitamente fiabesco e ideale, dove la Cina pucciniana viene reinventata attraverso codici lirici e suggestioni universali come i delicati fiori di pesco e le ricche passamanerie dorate.

Infine, l'abito si rivela come una tela pittorica; le spettacolari sfumature cromatiche del mantello mettono in luce la formazione artistica del regista, che concepisce il tessuto affinché dialoghi costantemente con le luci della ribalta, infondendo dinamismo, calore e profondità visiva a ogni minimo movimento della figura.